



An absent State leaves pleas for justice unanswered in *Una famiglia*, **Sebastiano Riso's** second feature: a couple's right to parenthood takes them to the world of organized crime. **Frances McDormand** and **Woody Harrelson** star in *Three Billboards Outside Ebbing, Missouri* by **Martin McDonagh**, the story of a woman who wages war against police for she thinks

they didn't do enough to apprehend her daughter's killer. With non-fiction *EX LIBRIS - The New York Public Library*, **Frederick Wiseman**, one of the greatest living documentary director, participates in the main competition at Venice for the first time. Wiseman had already been awarded the Golden Lion for Lifetime Achievement in 2014. One of the moment we've all been waiting for is certainly *Thriller*, the 3D version of Michael Jackson's video directed by **John Landis**. The video's making-of, a documentary by **Jerry Kramer**, will take us behind the scenes of the 1983 masterpiece and tell us all its secrets.

The Incredibles

today
 di Tiburius



La latitanza della legge e dello Stato di fronte alle istanze di giustizia e di nuove frontiere sociali delle persone è il tema dei film in Concorso oggi. *Una famiglia*, per la regia di **Sebastiano Riso**, al suo secondo lungometraggio, esplora il diritto alla maternità di una coppia costretta a fare i conti con la criminalità per soddisfare il proprio sogno: lei è **Micaela Ramazzotti**, lui è **Patrick Bruel**, volto assai noto del cinema

francese (*Cena tra amici*). **Frances McDormand** e **Woody Harrelson** sono i protagonisti di *Three Billboards Outside Ebbing, Missouri*, con la regia di **Martin McDonagh**, già regista del delizioso *In Bruges* del 2008: è la storia di una donna che inizia una guerra contro la polizia, rea di non aver fatto abbastanza per trovare l'assassino della figlia. Con *EX LIBRIS - The New York Public Library* (Concorso), di **Frederick Wiseman**,



continua a p. 3

press conferences
 palazzo del casinò

- 12.30 EX LIBRIS - THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY (Venezia74)
- 13.00 UNA FAMIGLIA (Venezia74)
- 13.30 MICHAEL JACKSON'S THRILLER 3D e MAKING OF MICHAEL JACKSON'S THRILLER (Fuori Concorso, Ev. Sp.)
- 14.00 THREE BILLBOARDS OUTSIDE EBBING, MISSOURI (Venezia74)
- 15.00 PANEL INTERNAZIONALE "BIENNALE COLLEGE-CINEMA: REALTÀ E REALTÀ VIRTUALE"



LuCa

Le film commission di Basilicata e Calabria sostengono il Nuovo cinema italiano



The Millionaires
 di Claudio Santamaria



6/09/2017 h 16:45
 Proiezione speciale *Giornate degli Autori*
 Sala Perla



'A Ciambra
 di Jonas Carpignano

Nella sale italiane dal 31 agosto



NUMERI, VISIONI
E PROSPETTIVE
DEL CINEMA ITALIANO

PROVA IL GUSTO DI SAPERNE DI PIÙ.

8½ è dedicato a chi il cinema lo ama davvero. Innovativo, indipendente e sempre pronto ad andare controcorrente, lo puoi leggere in versione magazine, scorrere le sue pagine Facebook e navigare il suo blog ricco di contenuti digitali e video esclusivi.

8½, il magazine diverso da tutti gli altri e mai uguale a se stesso.

www.8-mezzo.it

Kill Billboards



“I suppose I walk that line between comedy and cruelty, because I think one illuminates the other. And, yeah, I tend to push things as far as I can because I think you can see things more clearly through exaggeration than through reality”
Martin McDonagh

Three Billboards Outside Ebbing, Missouri
 Sala Grande h. 20

▶ **Today**
 continua da p. 1

prosegue l'interessante tendenza dei selezionatori della Mostra di invitare opere *non fiction*: lui, a 86 anni, è il più grande regista di documentari vivente, già Leone d'oro alla carriera nel 2014, anche se questo è il suo primo film in Concorso a Venezia, un lavoro sulla biblioteca pubblica di New York.

Uno dei momenti più attesi della Mostra è certamente *Thriller*. A presentare la versione 3D del video che lanciò definitivamente l'orda di zombie ballerini di Michael Jackson nell'Olimpo ci sarà il regista,



il grande **John Landis**, e il video sarà accompagnato da un documentario sul suo *making of*, diretto da **Jerry Kramer**, in cui riscopriremo tutti i segreti della lavorazione di quel capolavoro del 1983.

past conferences

[Era sua intenzione descrivere in modo divertente la collisione tra due civiltà?]

“Beh, ho pensato: che film vorrebbe vedere Donald Trump?”

Stephen Frears

intervista Frederick Wiseman

di Sara Sagrati



La vita è una questione di scelte e Frederick Wiseman il mestiere di documentarista se l'è scelto. Laureato in legge, militare poi insegnante, fino a quando nel 1963 produce *The Cool World*. Chissà... se non avesse tentato *quel* passo in *quel* mondo, oggi non avremmo il più grande documentarista d'osservazione in circolazione. Classe 1930, bostoniano, già Leone d'oro alla carriera nel 2014, il maestro del *cinéma vérité* ha all'attivo 40 film e oggi, dopo 50 anni dal suo debutto, arriva a Venezia per la prima volta in Concorso con *EX LIBRIS: New York Public Library*, dedicato a una delle più importanti biblioteche del mondo.

Anche questa un'opera corale, come spesso accade nei suoi film.

Se avessi seguito un solo soggetto, non ci sarebbe stato un film sulla NYPL. Sarebbe stato interessante, ma non quello che avevo scelto di girare. *EX LIBRIS* è un mosaico, il risultato di migliaia di scelte, compiute in modo da arrivare a raccontare tutte le attività che quotidianamente si snodano in questo luogo.

Come mai questo titolo?

Ex libris è la dicitura che precede i nomi dei proprietari dei libri e anche mio padre inseriva sempre il suo *ex libris* sui volumi che comprava. Per questo l'ho scelto. Io non pretendo di mostrare tutto, ma questa è la mia versione, il mio *ex libris* della NYPL.

In epoca digitale, le biblioteche hanno ancora un futuro?

Nonostante il processo di digitalizzazione attuato per mettere online l'enorme patrimonio librario, le biblioteche continueranno ad avere un ruolo sociale. Per esempio, la NYPL promuove numerose e variegate attività culturali e didattiche.

Il digitale ha cambiato il suo metodo di lavoro?

La Danse - Le ballet de l'Opéra de Paris (2009) che avevo girato in pellicola è stato il primo film che ho montato in digitale. Da allora sono passato al digitale anche in fase produttiva. Ma il lavoro in sala di montaggio non è cambiato. Anzi! Penso che la polemica sulle differenze tra analogico e digitale nell'editing siano stupidaggini. È l'autore che compie le scelte di montaggio, non la macchina.

DEAD OR ALIVE?

Il più bello e il più famoso videoclip di tutti i tempi – l'unico ad essere inserito nel Registro Nazionale dei film della Libreria del Congresso di Washington – nacque per reagire a un declino. Nell'estate del 1983, dopo sei mesi dalla sua uscita il 30 novembre 1982 e un dominio assoluto nella classifica dei dischi più venduti, l'album *Thriller* di Michael Jackson viene scalzato dal primo posto da *Flashdance*. Giustamente Jackson si preoccupa e chiede al suo entourage cosa si possa fare per tornare di nuovo al primo posto. La risposta la trova il suo manager, Frank DiLeo: «Semplice: tutto quello che devi fare è danzare e cantare, ma fallo in modo da fare paura». Detto fatto. Jackson, quell'estate, vede il capolavoro di John Landis *Un lupo mannaro americano a Londra* e rimane scioccato dagli effetti speciali di Rick Baker; una sera, da Los Angeles, contatta al telefono John Landis, che si trova a Londra, e gli propone di girare il videoclip della canzone *Thriller*. Landis ricorda che fu svegliato alle due di notte, e che, mentre conosceva *Beat it* e *Billie Jean*, le altre due hit dell'album, non aveva mai sentito il pezzo in questione. Comunque, intrigato, accetta la proposta. Questa è la genesi dell'opera che innalzò il genere del videoclip allo stesso livello artistico, tecnologico ed economico dei blockbuster hollywoodiani. Si potranno amare di più altri video, certo (che dire di *All Is Full of Love*, di Björk, *Imitation of life* dei R.E.M., *Take on Me* degli A-ha, ecc.) ma non dubitare che *Thriller* sia stato il video spartiacque del genere. Pensiamo solo al quartetto che si dedicò all'impresa (Jackson, Landis, il produttore discografico Quincy Jones e Rick Baker, con l'aggiunta delle coreografie di Mike Peters e di una comparsata di Vincent Price): quattro geni che riuscirono a trovare un'integrazione magica. Un'ultima cosa: se volete un esempio dell'impatto di *Thriller* e di Jackson nell'immaginario del mondo, andate a vedervi due video su YouTube, dove il balletto degli zombie viene rifatto da 13mila giovani in una piazza di Città del Messico e da 1500 carcerati di una prigione filippina. Sembra di assistere ad un grande rito religioso, di adorazione dell'unica vera divinità mai esistita nella storia della musica.



SOUND TRACKS
 a cura di Tiburius

Frederick's five

Titicut Follies (1967)



La sua prima regia contiene già tutto il suo cinema a venire: un luogo, una macchina da presa e un gran lavoro di montaggio. Qui si raccontano i detenuti psichiatrici del Massachusetts Correctional Institution Bridgewater.

High School (1968)



Un giorno al Northeast High School di Philadelphia. Le vite di studenti e professori dentro le quattro mura di una scuola nell'anno che cambiò il mondo, diventano una metafora di una società in procinto di scoppiare.

Law and Order (1969)



A differenza della serie che ne ha rubato il nome, Wiseman si muove in un distretto di polizia, senza tribunale. La produzione è Tv, gli sbirri sono tanto buoni, ma l'osservazione è profondamente umana.

Hospital (1970)



Altro che *E.R.*! Sembra impossibile che le rumorose macchine da presa di allora potessero riprendere tanta verità dentro il Metropolitan Hospital di New York. Un modello di cinema definitivo, continuato fino a oggi.

In Jackson Heights (2015)



Istituzioni e luoghi sono i principali soggetti documentati da Wiseman. Nell'ultimo film portato a Venezia ci ha raccontato il quartiere di New York, ma sul Lido aveva portato anche *La danse*, *Crazy Horse*, *At Berkeley* e ora - finalmente in Concorso - *la NYPL*.

a cura di **Sa.S.**

Il cerchio spezzato



“ Mi piaceva che il corpo di Maria non fosse morbido e materno, che non portasse su di sé i segni delle gravidanze precedenti. Un corpo bloccato in una specie di limbo, perché quei figli effettivamente non li ha mai vissuti né allattati

Sebastiano Riso

Una famiglia

Sala Grande h. 17.45



SOUND TRACKS

a cura di Tiburius

Victoria & Abdul

Colonna sonora firmata da Thomas Newman, figlio di Alfred, uno dei più grandi compositori di cinema e vincitore dell'Oscar per la migliore colonna sonora per nove volte. Thomas ha composto le musiche de *Il miglio verde*, *Era mio padre*, *American Beauty*, ed è stato candidato 14 volte all'Oscar senza mai vincere la statuetta. Chissà se ce la farà con *Victoria & Abdul*, che ad oggi appare una delle colonne sonore più convincenti della Mostra, soprattutto per la musica davvero trionfale che accompagna la scena del pranzo reale in cui Abdul osa puntare i suoi occhi sul volto della regina Vittoria. ★★★★★

La villa

Musica fatta di mare, di vento, di quella luce marina che si ritrova come un dono nei grandi film di Rivette, Rohmer, Truffaut... Finché a metà film esplose come un fuoco d'artificio *I Want You* di Bob Dylan come omaggio alle memorie di un passato che rischia di essere troppo pesante, ma che alla fine saprà sciogliersi in un presente tutto da scrivere. ★★★★★

Ryuichi Sakamoto: Coda

Al di là delle musiche famosissime che punteggiano il filmato, il momento più struggente è quando Sakamoto cerca di far suonare un piano a coda sopravvissuto allo tsunami di Fukushima: in ogni suo gesto, in ogni parola questo compositore rivela un amore per la musica fatto di misura, di equilibrio, di ricerca continua di un suono che sia naturale emanazione dell'anima delle cose. E poi, ineluttabili, arrivano le note di *Forbidden Colours*....

FUORI CONCORSO

CANIBA Orizzonti

NON VOLEVO UCCIDERLA, VOLEVO SOLO MANGIARLA

L'11 giugno del 1981, Issei Sagawa, viziato rampollo di ricca famiglia giapponese, a Parigi per studiare letteratura, uccide la giovane olandese Renée Hartevelt e ne fa a pezzi il corpo. Quando la polizia lo trova, Issei ne ha già divorati 7 chili realizzando l'atroce sogno cannibale di una vita. Dapprima incarcerato e poi rinchiuso in un ospedale psichiatrico, grazie all'influenza del padre viene estradato in Giappone e torna presto in libertà, diventando una macabra celebrità mediatica. Il documentario restituisce un disturbante quanto accurato ritratto di Sagawa, che riflette sul significato sconvolgente del desiderio cannibalistico nella storia dell'umanità. (C.S.)

A movie adaptation of the *On June 11, 1981, the spoiled scion of a rich Japanese family, Issei Sagawa, who is in Paris to study literature, kills young Dutchwoman Renée Hartevelt and dismembers her body. When police find him, Issei has already eaten 7 kilos of it, fulfilling a lifelong cannibal dream of his. First incarcerated, then locked up in a psychiatric hospital, thanks to his father's influence he is extradited to Japan and is soon set free, on to becoming a macabre media celebrity. This documentary shows a disturbing, accurate portrait of Sagawa and reflects on the perturbing cannibalistic desire in the history of mankind.*

di Véréna Paravel, Lucien Castaing-Taylor (Francia, 90')

anche in Sala Web h. 21
MYmovies.it
IL CINEMA DALLA PARTE DEL PUBBLICO

interview Verena Paravel Lucien Castaing-Taylor

by Andrea Falco, Chiara Sciascia

Directors, anthropologists, and artists, all members of the Sensory Ethnography Laboratory at Harvard, **Verena Paravel** and **Lucien Castaing-Taylor** manipulate sound and images with experimental techniques to realize some of the most audacious, fascinating documentaries of the last decade, including award-winning *Leviathan* (2012), *Somniloquies*, and *Sweetgrass*.

Among the many news stories in recent history, the one *Caniba* is centered on is maybe one of the most morbid and visited by media outlets all over the world. Why did you choose this story?

LCT Because even though this story has been hyper-mediatized, it happened a long time ago in 1981 and ever since there has been no serious investigations or representations of what happened. Mostly, it's been a highly spectacularized, overexcited media sensation. He was presented as this oriental cannibal in a highly racist kind of way, a way the press uses to titillate their audience, and never once his condition has been the object of a proper inquiry. I agree it all is very morbid, though morbidity is a part of human condition. Fiction cinema is deeply attracted to morbidity, too. In documentaries, I think it's important to give a different kind of representation of this darker side of humanity, more extensive and generalized, beyond the case of this individual. There are affinities we explore in the film: sexuality, religiosity, spirituality.

The media got excited for a while, but there has been nothing after that.

LCT It was completely sensationalist – there has never been any interest in this man at all. He was presented as this kind of grotesque, wily, prematurely-born, oriental Japanese man eating a white woman. The case appealed to colonial and post-colonial phantasms of an oriental man taking advantage of our white female flesh.

The experience with Issei Sagawa...

VP It was a very disturbing experience. Mr. Sagawa is an aging, very vulnerable man. He frequently zones out – he is very articulate at times, taciturn at others. He's literate, too, he likes Shakespeare and listening to classical music and it's really hard, even after spending day after day with him, to get a sense of what is going on in his head. The film is also about his caretaker brother, whom he lives with. They have a very interesting relationship with a dark Shakespearean twist to it.

Hints

INSPIRATIONS Shakespeare's *The Tempest*, and *Caliban*. But I won't say much about Shakespeare, Mr. Sagawa was a specialist of Shakespeare.

BOOK *The House of the Sleeping Beauties* by Yasunari Kawabata, an amazing Japanese writer. Issei Sagawa wrote his masters' thesis on him.



How much of it was obvious and how much did you have to infer?

VP It became clearer and clearer by the day. The reason why it was so interesting for us was how for the first time we filmed someone speaking a language, Japanese, that we know nothing of. We took notice of every non-linguistic expression, a very different way of working for us. Slowly, something happens at some point in the film where all the relationships shift to another level. I think they used us to reveal secrets and talk to each other. A very fascinating dynamic that happened a few times while we were together.

Do you think us as viewers will have a similar experience? How does the story takes us into his mind?

LCT This is our first film with words, we usually make non-verbal or almost non-verbal films. However, the main subject, Mr. Sagawa, is laconic to the point of barely speaking. As a result, as with all of our earlier work, the film is attuned to the expression of emotion, character, and subjectivity through facial expressions and gestures, more so than words, which we couldn't understand as they were spoken. I think words are cinematically empty – they are theatrical, discursive, academical, critical... but we get beyond discourse, closer to the motives that are behind the behaviour of a man who is in the twilight of his life, approaching death, who has committed a horrible, evil act that we all fetishize. Dramatically, we structured the film in four parts where each is *imprévue*, unexpected. They do lead to one another but not in a commonly logical way.

We've heard this film is not for the faint of heart...

LCT On the contrary, it is a film that interrogates all of us, our very humanity. It is especially for the faint of heart. It's not this sensationalist, spectacularist representation of him at all. There is no safe space in this film. No trigger warnings, either. It interrogates us all, our very fabric.



Director's cuts

Reporting from the front

To us, *Orizzonti* means freedom. Freedom to explore new paths, to discover new talents, to offer new opportunities both to debutants and to filmmakers we haven't been able to fully understand so far. We don't spasmodically look for masterpieces, but for films that have strong stimuli behind them and that show a sense for research and originality. What they also have in common is a stronger need for promotion, too, for they often come from market sectors that are more fragile than mainstream. It's great to see how many films that passed at Venice in the so-called 'secondary' sections went on to win major awards abroad, in festivals they took part in later on. What is great about *Orizzonti* is that we are less conditioned by external factors. We can go along with our own taste and make room for the beautiful and even the extreme and the disturbing.

Lysergic Vortex

Woodshock di Kate e Laura Mulleavy
Sala Giardino h. 21



“Dark star, crashes
Pouring its light into ashes
Reason tatters, the forces tear loose from the axis
Searchlight casting, for faults in the clouds of delusion
Shall we go, you and I while we can
Through, the transitive nightfall of diamonds
Dark Star, Grateful Dead

HA BEN DOD (The Cousin) Orizzonti

INNOCENTE, FINO A
PROVA CONTRARIA

Naftali vive con moglie e figli in un villaggio nel centro di Israele. Da molto tempo sogna di ristrutturare il proprio studio e ora ha finalmente a disposizione i fondi per trasformare questo sogno in realtà. Assume Fahed, un operaio palestinese raccomandato dal proprio giardiniere che subito comincia i lavori.

I piani di Naftali vengono però stravolti da una macabra scoperta: una ragazza è stata aggredita nello stesso luogo in cui lui e Fahed erano andati a comprare i materiali per le ristrutturazioni. Le abitanti del villaggio sospettano immediatamente di Fahed, e Naftali è l'unico che può testimoniare l'innocenza. (D.C.)

Naftali lives with his wife and children in a village in central Israel. For a long time, he has been dreaming of renovating his studio and now he can finally afford it. He hires Fahed, a Palestinian handyman recommended by his gardener, who promptly begins to work. Naftali's plans, though, are upended by a macabre discovery: a girl has been assaulted in the same place where Naftali and Fahed went to shop for construction material. The village starts suspecting Fahed, and Naftali is the only person who can prove his innocence.



di Tzahi Grad
con Ala Dakka, Tzahi Grad,
Osnat Fishman
(Israele, 92')

interview Tzahi Grad

by Andrea Falco

Israeli actor and director **Tzahi Grad** played in over 40 Israeli films, including *Someone to Run With* by Oded Davidoff, which earned Grad the Best Actor Award of the Israeli Film Academy. His previous film, *Foul Gesture* of 2007, is the story of forty-year-old Michael Klienhou and his awakening from torpor that will throw him in a high-tension tornado of events.

A plot that bears the weight of prejudice whose roots go very deep in time. How can cinema fight this prejudice and what prejudice must cinema defend itself from?

I think there is a circularity of sorts, different elements that combine or cause one another. You may say prejudice; I would say fear. Fear for the stranger, the different, that grow into racism. Then again, behind racism is prejudice. Making a movie can tap into this cycle and make an influence. I believe anything can be an influence: human interactions, works of art, anything can change the way you feel and the way you think, a movie



Hints

INSPIRATIONS I am inspired by life, my life. I am sure the topic has been touched by many other, but the way I chose to introduce the audience to my film is reality.

MUSIC I chose not to include much music in the film, I thought I didn't need much of it. Eventually, my sound designer put together a guitar accompaniment, which is meant to voice the soul of the hero, in a way similar to western movies.

as well as any other public statement. Good art, like good cinema, can certainly make a difference. The problem is so much around us that my film can appeal to so many audiences. In Israel, it's with Arabs. Here in Europe, for example,

it's with people coming from Africa. It is relatable in different context. In short: local story, universal theme.

As an experienced actor, what difficulties and what advantages in directing your colleagues from the other side of the camera?

I feel my experience as an actor is mainly an advantage. I feel I can X-ray what my actors feel all the time. If they don't feel at ease, if they're not comfortable with a line or a position, I can see it. I know how to communicate about it because I know the trade. I know how it feels and can see the situation very clearly. It goes

as far as feeling too much for the actors! But that's just me, it is a trait of my personality. I am also the producer of my films, which is yet another advantage. For every scene I imagine, every line I write, I know what it means production-wise and budget-wise. If I were a cameraman, an editor... the more the tools and the knowledge, the better you control every detail. I don't have a formal education as a filmmaker but I am working on becoming a master.

Pregevole il classico restaurato *L'utopie des images de la Révolution russe* di Emmanuelle Hamon, sui primi dieci anni dopo la rivoluzione del 1917, quando tutta l'arte russa, e in particolare quella cinematografica, era all'avanguardia nel mondo grazie alla sua capacità di distruggere il vecchio e creare il nuovo. Non nascondo che alla ricerca di scene di cibo speravo di trovare una conferma alla verità storica sui bambini cibo preferito dai comunisti, ma purtroppo niente! Sono invece uscito con la sensazione che senza una rivoluzione sociale non si riesca a creare nulla di veramente nuovo in campo artistico e non solo. Ma naturalmente potrebbe trattarsi solo di un'emozione nostalgica.

food on screen



Cult John Landis

di Andrea Bruni

Il fatto che John Landis abbia mosso i primi passi a Hollywood come portalettere per la 20th Century Fox, gli ha offerto il destro per destreggiarsi giovanissimo nel rutilante sottobosco dei set cinematografici. Passo dopo passo, con umiltà ma sempre col sorriso sulle labbra, nel giro di pochi anni riesce a diventare segretario di produzione e ad esordire, nel 1973, col folle *Slok*, sorta di parodia di *King Kong*. Sotto i pelami del mostro protagonista si nasconde lo stesso Landis con lo pseudonimo di "Schlockantropus", atteggiamento goliardico e anarchico nei confronti del cinema che poi esploderà nel 'demenziale' ad episodi forgiato in combutta col trio Zucker-Abrahams-Zucker, indiscussi padri fondatori del genere (*L'aereo più pazzo del mondo*, *Top Secret!*). Ma il vero successo per il Nostro arriverà nel 1978 con *Animal House*, anche grazie al sodalizio col comico del Saturday Night Live John Belushi. E da qui si scatena la fase "aurea" di Landis...

John's four



The Blues Brothers

(1980)
Un film entrato nel mito, concepito da John Landis e Dan Aykroyd come "un incrocio fra *Singin' in the Rain* e *Ben Hur*" e corroborato dalla travolgente fisicità di Belushi.



Un lupo mannaro Americano a Londra

(1981)
Altre topografie, altra leggenda. Entusiasta il nostro grande Tullio Kezich: «...un mito giovanilistico riproposto con divertita tenerezza e limpido pessimismo».



Una poltrona per due

(1983)
Landis gioca a fare Mark Twain, abbondando ad arte con la polverina che ti costringe a ridere. Un 'miracolo' di Natale di impeccabile comicità ed una invidiabile levità.



Ladri di cadaveri

(2010)
Ambientato nella cupa ma sontuosa Inghilterra Ottocentesca, il macabro *divertissement* ricorda, per temi ed ambienti, il terrificante *La jena* (con Boris Karloff!) di Robert Wise, ma con la regia dei Fratelli Marx...

Is sex dirty? Only when it's being done right

Woody Allen



“The more I asked this question ‘What is burlesque?’, the more I received different answers. What I did find for certain was a large and ever-growing community dedicated to this performing art where each individual finds something she could never get anywhere else in the world

James Lester

Getting Naked: A Burlesque Story

Sala Perla 2 h. 22.30

Sogno di una notte di mezzo Festival

di Tiburius

È vero che i film non sono lo specchio del reale, per cui non ha molto senso, a metà festival, mettersi a trovare quei *fili rossi* che attraversano le varie pellicole come fossero temi comuni che anticipano i trend sociologici. Eppure, proprio perché ogni film è una zona di guerra tra desiderio della finzione e struttura dell'economico, come le api sono le sentinelle dell'ambiente, così i film sono i testimoni simbolici della nostra biodiversità e del nostro 'essere nel mondo'.

E allora divertiamoci ad ascoltarli per vedere se queste testimonianze concordano su qualche paesaggio condiviso, come ad esempio:

Questo è un paese per vecchi

Quante sono le storie narrate in questo festival che hanno i vecchi come protagonisti! Le due coppie regine (Redford&Fonda e Mirren&Sutherland), i vecchi che si affacciano sulla terrazza del film di Guédiguian, la regina Vittoria magistralmente interpretata dalla Dench... Sono loro i depositari della risorsa più ricercata oggi: la memoria

Assemblea di condominio

Siamo implosi dentro le nostre case, l'agorà non esiste più e da tempo ha abdicato al suo ruolo antico di spazio della consapevolezza e della negoziazione sociale. Fioccano quindi i film che ci parlano dell'evidente decadimento delle relazioni di vicinato, come l'islandese *Under the Tree* o il francese *Espèces menacées*. Lo stesso *Il contagio* vive del contrasto tra le sane relazioni nei casermoni del Portonaccio e la tremenda solitudine dei palazzi umbertini del quartiere Prati.

Voglio vederti danzare

Quanta danza e quanti balli ci sono nei film di quest'anno! Dall'israeliano *Foxtrot* ai balli tra Sally Hawkins e il mostro della Laguna Nera, tra Donald Sutherland e Helen Mirren, tra Hawke e la Seyfried, si balla anche ne *Il contagio* e nel film di Winspeare, però nei film italiani il ballo non è figurato, i corpi non seguono regole: vorrà dire qualcosa?

Padre padrone

Figli che vagano scappando dal padre o cercandone uno (il bellissimo *Temporada de caza*, *Lean on Pete*, il figlioletto disperato di Matt Damon in *Suburbicon*). Le madri sono assenti o morte, non ci sono più e i padri sembrano del tutto inadatti a gestire il ruolo. E i figli scappano...

classici



Quella centralità dell'elemento femminile e quello sguardo lucido sulla condizione della donna

propri del cinema di Mizoguchi trovano un esempio abbagliante ne *Gli amanti crocifissi*, impreziosito dalla fotografia di bellezza incomparabile del fido Miyagawa Kazuo e dalla grande score di musica tradizionale di Hayasaka Fumio. Ambientato nell'oppressivo Giappone del XVI secolo, dove la legge è spietata ma il denaro muove tutto, il film mette in scena un'esplosione di amore reciproco proibito. Osan è accusata di adulterio con Mohei, dipendente di suo marito, e i due fuggono (per gli adulteri c'è la pena di morte). L'accusa nasce da un equivoco, ma Mohei è veramente innamorato di lei, e non poteva dirglielo. Anche Osan si innamora di lui. La loro fuga diventa un'elegia sconvolgente dell'amore assoluto, che sconfigge anche la prospettiva della morte. Quando i due amanti sono condotti al supplizio, le serve che assistono dicono della loro ex padrona: «Non ho mai visto il suo viso così felice». **Giorgio Placereani**

Ghikamatsu monogatari (Gli amanti crocifissi) di **Kenji Mizoguchi** (Giappone, 1954, 102')

Sala Giardino h. 15



Prima di emigrare a seguito della Primavera di Praga e diventare cantore del sogno americano

infranto, Miloš Forman fu tra i fondatori della nouvelle vague cecoslovacca. Ambienti reali, attori presi dalla strada, storie di ordinaria quotidianità sono elementi già alla base del suo esordio nella fiction. *L'asso di picche* racconta i primi giorni di lavoro del sedicenne Peter e rappresenta la ricerca d'identità

di una generazione che vuole distaccarsi dalla famiglia.

Una novità per la Cecoslovacchia dei primi anni '60, società tradizionalista in procinto di esplodere ma ancora legata all'epica dell'ex blocco sovietico. Forman si lancia alla ricerca di un'autenticità assoluta, ottenuta grazie al lavoro dell'operatore Jan Němeček e grazie ai suoi 'non attori', ai quali non venivano imposti dei dialoghi per permettere loro di immedesimarsi nei ruoli con il proprio linguaggio. «Quando funzionava - ricorda Forman - gli interpreti erano semplicemente loro stessi e le parole che dicevano erano azzeccate in pieno». **Sara Sagrati**

Černý Petr (L'asso di picche) di **Miloš Forman**

(Cecoslovacchia, 1963, 89')

Sala Casinò h. 17.30

DOCUMENTARI classici

di Sara Sagrati



I due decenni successivi alla Rivoluzione russa si contraddistinsero per l'attività di un gruppo di

giovani che influenzò profondamente il cinema sovietico. Questa rivoluzione artistica fu guidata da registi, attori, tecnici e poeti per cui la libertà creativa rivestiva un'importanza assoluta. Attraverso

immagini dalle opere di fiction sovietiche prodotte tra il 1917 e il 1934, Emmanuel Hamon ci offre uno spaccato della lotta che essi intrapresero per la costruzione di una società nuova. Un'utopia schiacciata in seguito da un regime autoritario che impattò tanto sul cinema quanto sulla società nel suo complesso.

L'utopie des images de la Révolution russe (The Russian Revolution Through Its Films) di **Emmanuel Hamon** (Francia, 88')

Sala Volpi h. 17.15



«Il doloroso privilegio di essere il figlio minore: con queste parole il padre Attilio descrive il figlio Giuseppe

Bertolucci. A documentare questa e altre testimonianze di colleghi, amici e familiari è Stefano Consiglio, che con Giuseppe ha lavorato più volte. Interviste, materiale d'archivio e scritti (interpretati da Fabrizio Gifuni) oltre al corpo e alla voce di Giuseppe, per raccontare i mille talenti di un artista poliedrico. Un percorso emotivo prima ancora che biografico e critico, costruito su similitudini e contrasti e intessuto di libere associazioni, con monologo finale di Roberto Benigni.

Evviva Giuseppe di Stefano Consiglio (Svizzera, Italia, 90')

Sala Giardino h. 17.30

LINEE D'OMBRA

di Lorin Casadei

Nelle mie terre tanto tempo fa nella settimana santa le nonne obbligavano i nipoti ad andare al rosario. Si chiamava il rosario delle tenebre perché le preghiere iniziavano al lume di candela e cessavano nell'ombra all'estinguersi della luce.

Poca ombra naturale ma molta inventiva nelle improvvisate capanne (alcune di grande creatività architettonica) e sculture tra i pennelli e i murazzi. Ma andate a piedi, in bicicletta sembra proibito. Buffo, un percorso di cicloturismo internazionale! Il Lido è pieno di misteri.

Tenebra e non ombra quella che desidera la brava Ariane Ascaride in *La villa* per nascondere un corpo non più in fiore al giovane amante. Ma al mattino tutte le tende vengono aperte per un sole e un sorriso.

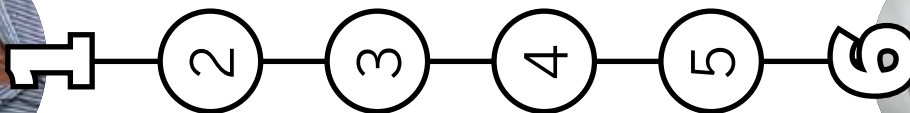
Seguiteci come un'ombra!

sei gradi di separazione

di Andrea Bruni



Miloš Forman



Roberto Rossellini

1 Miloš Forman ha diretto *Amadeus* (1985) con Jeffrey Jones, che ha recitato in *Ed Wood* (1994) di Tim Burton. Burton ha diretto *Edward mani di forbice* con Vincent Price, protagonista ne *I maghi del terrore* (1963) insieme a Peter Lorre. Lorre era nel cast di *Casablanca* (1942) con Ingrid Bergman, che è anche la protagonista di *Stromboli* di Roberto Rossellini.

RIO GRANDE



Yuri Ancarani, *Rio Grande. Postcards from the border*
Presentazione catalogo, Caffè Florian, Piazza San Marco, h. 11

“ Il mio piano era chiaro, conciso e sensato, credo. Per molti anni ho viaggiato in molte parti del mondo. In America, io vivo a New York, capito a Chicago o a San Francisco. Ma New York non è America, allo stesso modo in cui Parigi non è Francia e Londra non è Inghilterra. Così scoprii che non conoscevo il mio Paese
John Steinbeck”

intervista Stefano Consiglio

di Davide Carbone



produrre opere smaglianti e meritevoli di attenzione, avesse perso molta di quella forza propulsiva che aveva dimostrato di possedere lungo tutto l'arco del secolo. Ogni tanto in televisione e nel web si potevano vedere cose più potenti rispetto a quelle che l'immaginario collettivo vedeva al cinema. Giuseppe se ne rendeva conto attraverso una sorta di preveggenza e io cerco di spiegarlo in maniera esplicita nel documentario.

Quale pensa dovrebbe essere la traccia predominante da seguire nella realizzazione di un documentario?

Raccontare qualche cosa di autentico e generare delle emozioni. In questo caso far vedere come alcune cose ipotizzate da Giuseppe anni fa siano oggi più vere del vero.

Data la grande mole di materiale a disposizione, come è stato organizzato il lavoro?

Come accade spesso in questi casi, il materiale presentava un corpus di dimensioni imponenti, spezzoni girati da altri o da me. Ho cercato di isolare le cose che consideravo più potenti, ascoltando appunto "il battito del mio cuore".

A questo proposito sottolineerei *A mio padre - Una vita in versi*, una performance teatrale in cui Giuseppe stesso rilegge e commenta poesie che il padre Attilio gli aveva dedicato.

Penso poi alla struggente intervista a Bernardo, quando con immensa tenerezza parla della nascita del fratello minore, o al bellissimo monologo inedito che Roberto Benigni dedica all'amico di sempre.

Nell'82 lei ha dato vita all'esperienza *Ladri di Cinema*, incontri con i maggiori cineasti mondiali invitati a raccontare i 'furti' perpetrati rispetto a film, autori, o generi della storia del cinema. Cosa avrebbe rubato a Giuseppe Bertolucci?

Gli avrei rubato, e forse un po' l'ho fatto, il tentativo di uno sguardo sulle cose che potesse essere il più poetico possibile, il più emozionante, il più coinvolgente.



Roberto Benigni, Marco Tullio Giordana, Fabrizio Gifuni, Nanni Moretti e il fratello maggiore Bernardo. Queste alcune delle voci e dei volti che in *Evviva Giuseppe* ricordano la figura e i «molteplici e preziosi talenti» di Giuseppe Bertolucci attraverso il percorso scelto da **Stefano Consiglio** che con Giuseppe, come con Benigni, ha condiviso un pezzo di vita personale e professionale.

Per raccontare Giuseppe Bertolucci ha spiegato di aver «seguito il proprio cuore». Come si è tradotto questo atteggiamento a livello pratico, nella realizzazione e nel montaggio?

Gli incontri che ho avuto con i diversi protagonisti del film si sono sviluppati lungo un piano prevalentemente emozionale, che ha guardato più ai ricordi sulla figura di Giuseppe Bertolucci che non ad un vero e proprio apparato critico. Vedendo il film è possibile notare una fitta serie di rimandi e di libere associazioni di pensiero che sfuggono a una struttura predefinita. Il montaggio è diretta conseguenza di questo flusso emozionale, un meccanismo in cui il "battito del cuore" è anche "battito del pensiero", riferendosi in questo modo anche all'interesse che Giuseppe aveva nei confronti della psicanalisi.

Come Bertolucci anche lei ha sviluppato la sua carriera in più direzioni, tra cui quella televisiva e cinematografica. Quali sono le differenze da questo punto di vista rispetto all'epoca di Giuseppe?

Negli ultimi anni della sua vita Bertolucci era convinto che il cinema, pur essendo in grado di

INTERSTELLAR



Dopo la pacifica invasione di alieni alla Biennale Arte nel **Padiglione di San Marino** agli Artigianelli alle Zattere nell'ambito di Friendship Project, il cinese **Fu Yuxian** ha portato le sue creature al Lido in occasione della Mostra del Cinema. Cosa penseranno di noi umani queste creature malamente precipitate sul pianeta Terra? Al Lido si possono trovare al "Lio" in Lungomare Guglielmo Marconi 58, molto vicino all'Excelsior. Fu Yuxian è un artista eclettico, poeta, curatore e urbanista molto attento alla realtà che lo circonda. Come i suoi alieni, si aggira per la Mostra del Cinema pieno di stupore e curiosità.

Gli alieni al Lido, prosegue il tour involontario tra le 'strane' abitudini degli umani nelle arti. Dopo quelle figurative, ora tocca al cinema.

Sono molto lieto di poter essere alla Mostra del Cinema. È una rara opportunità per un artista cinese poter siglare questa interessante collaborazione tra arte e cinema. Grazie a Friendship Project posso vivere questa esperienza importante.

Chi sono gli alieni e dove nascono?

Il lavoro nasce da un pensiero di alcuni anni. Dietro c'è la sparizione del genere umano dalla Terra e una scimmia che per caso ha scoperto una tuta da astronauta e l'ha indossata per curiosità, senza sapere cosa fosse. Sembra l'inizio di una ri-partenza, una sorta di ritorno al passato, una rinascita del genere umano dalla scimmia. Tutto il futuro è colmo di incertezza e l'essere umano sulla spalla della scimmia "spaziale" è come un passaggio di testimone verso un futuro ancora tutto da scrivere. C'è un pensiero filosofico sul senso della memoria per tutto quanto sta accadendo in questo presente della storia, dalle migrazioni agli episodi di terrorismo che colpiscono il nostro vissuto quotidiano. I problemi contemporanei danno un senso alla memoria e condizionano le basi del futuro. Noto con grande piacere come gli alieni suscitino apprezzamento e simpatia da parte del pubblico dei visitatori della Biennale, il cui leit-motiv è la libertà di espressione dell'arte. Non ci sono differenze di colore o di nazionalità, siamo tutti uguali di fronte all'arte ed è molto bello quando si guardano i lavori artistici senza condizionamenti della critica. Qui al Lido l'arte e il cinema si competono al meglio. In fondo gli alieni siamo noi stessi, quando non riusciamo a trovare l'armonia, che per noi orientali è ricerca continua nella vita. Voglio ancora una volta ringraziare il curatore Vincenzo Sanfo che ha saputo creare questa piattaforma artistica con contaminazioni tra generi. Io qui non mi sento alieno, anche se non capisco la lingua; mi rasserenano il sorriso di chi mi circonda, lo stare in mezzo alla gente. Nello spirito di Friendship Project trovo un vero progetto di amicizia, un'esperienza molto importante sul piano personale. E poi l'arte in generale è un po' come gli alieni, non ha passaporto! **F.M.**

STARS & STRIPES

INTERNATIONAL CRITICS

LEGENDA scala reale ★★★★★ poker ★★★★★ tris ★★★ coppia ★★ passo ★

	FRANCE CULTURE / POSITIF MICHEL CIMENT	SCREEN INTERNATIONAL	THE HOLLYWOOD REPORTER	LE MONDE JACQUES MANDELBAUM	THE PLAYLIST JESSICA KIANG	INDIEWIRE BEN GROLL	ABC ANGEL GOMEZ FUENTES	SÜDDEUTSCHE ZEITUNG SUSAN VAHABZADEH	RZECZPOSPOLITA BARBARA HOLLENDER	EXPRESSO JORGE LEITAO RAMOS
 Downsizing 	★★	★★★	★★★★★	★★★	★★★½	★★★	★★½	★★★★	★★★½	★★★½
 First Reformed 	★★★★	★★★½	★★★	★			★★½	★★★★½	★★	★★★½
 The Shape of Water 	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★½	★★★★★	★★★★½	★★★★★	★★★★★
 The Insult 	★★½	★★★½	★★★½	★	★★★		★★½	★★★	★★★★★	★★★★★
 Lean on Pete 	★★★	★★★★	★★★★	★★	★★★★		★★★	★★½	★★★½	★★★
 Human Flow 	★½	★★★½	★★★★	★★	★★½		★★	★★	★★★★	★★½
 Foxtrot 	★★★½	★★★★★	★★★★★	★		★★★★★	★★	★★★★½	★★★½	★★½
 Suburbicon 	★★½	★★★	★★½	★		★★½	★★★★	★★★★	★★½	★★★
 La Villa 	★★★★	★★★	★★★	★★★★	★★★		★★	★½	★★	★★★
 The Leisure Seeker 	★★	★	★★	★	★½	★★★½	★★★★	★★★	★★★	★★

8.30 Sala Darsena
 VENEZIA 74 **press - industry**
THREE BILLBOARDS OUTSIDE EBBING, MISSOURI
 Martin McDonagh (110')
 v.o. inglese - st. italiano/inglese

8.30 PalaBiennale
 VENEZIA 74 **tutti gli accreditati**
LA VILLA
 Robert Guédiguian (107')
 v.o. francese - st. italiano/inglese
 a seguire
 VENEZIA 74
THE LEISURE SEEKER (Ella & John)
 Paolo Virzi (112')
 v.o. inglese - st. italiano/inglese

8.45 Sala Volpi
 VENEZIA CLASSICI - RESTAURI **pubblico* - tutti gli accreditati**
OCHAZUKE NO AJI (Il sapore del riso al tè verde)
 Yasujiro Ozu (115')
 v.o. giapponese - st. inglese/italiano

9.00 Sala Grande
 VENEZIA 74 **press - industry**
UNA FAMIGLIA
 Sebastiano Riso (105')
 v.o. italiano - st. inglese

9.00 Sala Giardino
 FUORI CONCORSO **pubblico* - tutti gli accreditati**
THE PRIVATE LIFE OF A MODERN WOMAN
 James Toback (71')
 v.o. inglese - st. italiano

9.00 Sala Perla
 SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC **pubblico* - tutti gli accreditati**
PICCOLE ITALIANE
 Letizia Lamartire (18')
 v.o. italiano - st. inglese
 a seguire
SARAH JOÛE UN LOUP-GAROU
 Katharina Wyss (86')
 v.o. francese, svizzero tedesco - st. italiano/inglese

11.00 Sala Darsena
 VENEZIA 74 **press - industry**
UNA FAMIGLIA
 Sebastiano Riso (105')
 v.o. italiano - st. inglese

11.00 Sala Giardino
 VENEZIA CLASSICI - RESTAURI **pubblico* - tutti gli accreditati**
INTO THE NIGHT (Tutto in una notte)
 John Landis (115')
 v.o. inglese - st. inglese/italiano

11.30 Sala Grande
 VENEZIA 74 **press - industry**
THREE BILLBOARDS OUTSIDE EBBING, MISSOURI
 Martin McDonagh (110')
 v.o. inglese - st. italiano/inglese

11.30 Sala Volpi
 VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI **press - industry**
EVVIVA GIUSEPPE
 Stefano Consiglio (90')
 v.o. italiano - st. inglese

11.30 Sala Perla
 GIORNATE DEGLI AUTORI **press - industry**
LIFE GUIDANCE
 Ruth Mader (100')
 v.o. tedesco - st. inglese/italiano

12.45 PalaBiennale
 ORIZZONTI **pubblico - tutti gli accreditati**
LOS VERSOS DEL OLVIDO (Oblivion Verses)
 Alireza Khatami (92')
 v.o. spagnolo - st. italiano/inglese

14.00 Sala Grande
 VENEZIA 74 **pubblico - tutti gli accreditati**
EX LIBRIS - THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
 Frederick Wiseman (197')
 v.o. inglese - st. italiano/inglese



14.00 Sala Perla
 SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC **pubblico* - tutti gli accreditati**
ADAVEDE
 Alain Parroni (20')
 v.o. italiano - st. inglese
 a seguire
KÖRFEZ (The Gulf)
 Emre Yeksan (108')
 v.o. turco - st. italiano/inglese

14.15 Sala Darsena
 ORIZZONTI **pubblico - tutti gli accreditati**
CANIBA
 Verena Paravel, Lucien Castaing-Taylor (90')
 v.o. giapponese - st. italiano/inglese
 a seguire incontro con gli autori/Q&A

14.30 Sala Volpi
 VENEZIA CLASSICI - RESTAURI **pubblico* - tutti gli accreditati**
NON C'È PACE TRA GLI ULIVI
 Giuseppe De Santis (107')
 v.o. italiano - st. inglese

14.45 PalaBiennale
 ORIZZONTI **pubblico - tutti gli accreditati**
MARVIN
 Anne Fontaine (115')
 v.o. francese - st. italiano/inglese

15.00 Sala Giardino
 VENEZIA CLASSICI - RESTAURI **pubblico* - tutti gli accreditati**
CHIKAMATSU MONOGATARI (Gli amanti crocifissi)
 Kenji Mizoguchi (102')
 v.o. giapponese - st. italiano/inglese

15.00 Sala Casinò
 CINEMA NEL GIARDINO **press - industry**
TUEURS
 François Troukens, Jean-François Hensgens (86')
 v.o. francese - st. italiano/inglese

17.00 Sala Darsena
 ORIZZONTI **pubblico - tutti gli accreditati**
HA BEN DOD (The Cousin)
 Tzahi Grad (92')
 v.o. ebraico - st. italiano/inglese
 a seguire incontro con gli autori/Q&A

17.00 Sala Perla
 GIORNATE DEGLI AUTORI **pubblico* - tutti gli accreditati**
M
 Sara Forestier (100')
 v.o. francese - st. inglese/italiano

17.15 PalaBiennale
 FUORI CONCORSO **pubblico - tutti gli accreditati**
VICTORIA & ABDUL
 Stephen Frears (110')
 v.o. inglese - st. italiano

17.15 Sala Volpi
 VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI **pubblico* - tutti gli accreditati**
L'UTOPIE DES IMAGES DE LA RÉVOLUTION RUSSE
 Emmanuel Hamon (88')
 v.o. francese - st. italiano/inglese

17.30 Sala Giardino
 VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI **pubblico - tutti gli accreditati**
EVVIVA GIUSEPPE
 Stefano Consiglio (90')
 v.o. italiano - st. inglese

17.30 Sala Casinò
 VENEZIA CLASSICI - RESTAURI **pubblico* - tutti gli accreditati**
CERNY PETR (L'asso di picche)
 Miloš Forman (89')
 v.o. ceco - st. italiano/inglese

17.30 Sala Perla 2
 FUORI CONCORSO **tutti gli accreditati**
RYUICHI SAKAMOTO: CODA
 Stephen Nomura Schible (100')
 v.o. giapponese, inglese - st. italiano/inglese

17.45 Sala Grande
 VENEZIA 74 **pubblico - tutti gli accreditati**
UNA FAMIGLIA
 Sebastiano Riso (105')
 v.o. italiano - st. inglese



19.30 Sala Darsena
 VENEZIA 74 **press - industry**
SANDOME NO SATSUJIN (The Third Murder)
 Kore-eda Hirokazu (124')
 v.o. giapponese - st. italiano/inglese

19.30 Sala Perla
 FUORI CONCORSO **press - industry**
MY GENERATION
 David Batty (85')
 v.o. inglese - st. italiano

19.45 Sala Casinò
 ORIZZONTI **press - industry**
LA NUIT OÙ J'AI NAGÉ (Oyogisugita yoru)
 Damien Manivel, Igarashi Kohei (79')
 senza dialoghi

19.45 Sala Perla 2
 SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC **press - industry**
LES FANTÔMES DE LA VEILLE
 Manuel Billi (20')
 v.o. francese, inglese, italiano - st. inglese/italiano
 a seguire
LES GARÇONS SAUVAGES
 Bertrand Mandico (111')
 v.o. francese, inglese - st. italiano/inglese

20.00 Sala Grande
 VENEZIA 74 **pubblico****
THREE BILLBOARDS OUTSIDE EBBING, MISSOURI
 Martin McDonagh (110')
 v.o. inglese - st. italiano/inglese



20.00 Sala Volpi
 ORIZZONTI **press - industry**
GATTA CENERENTOLA
 Alessandro Rak, Ivan Cappiello, Marino Guarnieri, Dario Sansone (86')
 v.o. italiano, napoletano - st. italiano/inglese

20.15 PalaBiennale
 VENEZIA 74 **pubblico**
THREE BILLBOARDS OUTSIDE EBBING, MISSOURI
 Martin McDonagh (110')
 v.o. inglese - st. italiano/inglese
 a seguire
UNA FAMIGLIA
 Sebastiano Riso (105')
 v.o. italiano - st. inglese

21.00 Sala Giardino
 CINEMA NEL GIARDINO **pubblico****
WOODSHOCK
 Kate Mulleavy, Laura Mulleavy (101')
 v.o. inglese - st. italiano
 a seguire incontro con gli autori/Q&A

21.00 Sala Pasinetti
 VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI **pubblico* - tutti gli accreditati**
LA LUCIDA FOLLIA DI MARCO FERRERI
 Anselma Dell'Olio (80')
 v.o. italiano, francese, inglese - st. italiano/inglese

21.30 Sala Perla
 VENEZIA 74 **press - industry**
SANDOME NO SATSUJIN (The Third Murder)
 Kore-eda Hirokazu (124')
 v.o. giapponese - st. italiano/inglese

22.15 Sala Grande
 FUORI CONCORSO - EVENTO SPECIALE **pubblico - tutti gli accreditati**
MICHAEL JACKSON'S THRILLER 3D
 John Landis (14')
 v.o. inglese - st. italiano
MAKING OF MICHAEL JACKSON'S THRILLER
 Jerry Kramer (45')
 v.o. inglese - st. italiano

22.15 Sala Darsena
 FUORI CONCORSO **press - industry**
MY GENERATION
 David Batty (85')
 v.o. inglese - st. italiano

22.15 Sala Casinò
 ORIZZONTI **press - industry**
GATTA CENERENTOLA
 Alessandro Rak, Ivan Cappiello, Marino Guarnieri, Dario Sansone (86')
 v.o. italiano, napoletano - st. italiano/inglese

22.30 Sala Volpi
 ORIZZONTI **press - industry**
LA NUIT OÙ J'AI NAGÉ (Oyogisugita yoru)
 Damien Manivel, Igarashi Kohei (79')
 senza dialoghi

22.30 Sala Perla 2
 GIORNATE DEGLI AUTORI - EVENTO SPECIALE **pubblico* - tutti gli accreditati**
GETTING NAKED: A BURLESQUE STORY
 James Lester (85')
 v.o. inglese - st. italiano

Opera Prima

* Ritirare alle biglietterie il coupon per l'accesso gratuito
 Please collect the free coupon at the box office

** In caso di disponibilità di posti, potranno accedere a esaurimento sala tutti gli accreditati, senza priorità
 In case of seating availability, access will be open to all pass holders, without priority

mymovies.it
 IL CINEMA DALLA PARTE DEL PUBBLICO

21.00
 ORIZZONTI **CANIBA**
 Verena Paravel, Lucien Castaing-Taylor (90')
 v.o. giapponese - st. italiano/inglese

z:venews
 Daily Venezia74
 Supplemento di z:venews n. 217 settembre 2017
 Autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 1245 del 4/12/1996

Direttore responsabile Venezia News
 Massimo Bran

Redazione Marisa Santin (coordinamento editoriale), Mariachiara Marzari (immagine e comunicazione), Paola Marchetti (direzione organizzativa), Davide Carbone, Chiara Sciascia, Andrea Falco, Fabio Marzari, Luca Zanatta (graphic design)

Hanno collaborato Andrea Bruni, Loris Casadei, Giuliano Gallini, Michele Gittardi, Chiara Levorato, Sara Sagrati, Fabio Di Spirito, Cesare Stradaoli, Riccardo Triolo, Delphine Trouillard, Andrea Zennaro

Fotografie Allegra Semenzato
Stampa PERUZZO INDUSTRIE GRAFICHE S.P.A. Via Marco Polo, 10/12 - 35035 Mestrino (PD)
 redazione@venezianews.it - www.venezianews.it



environment and also, for some of the projects, to interact with the experience with hand controllers. The Vive and Oculus Rift use a positional tracking system that knows where a user is in physical space, the Vive thanks to hand-held controllers. This makes it possible for a user to move around in a virtual reality space, thus enabling a wider variety of VR experiences than are possible on systems like the Gear VR, which don't offer positional tracking. There are 9 Competition VR experiences and 1 'Best of' VR experience in this section.

Each of the projects in this section has a dedicated space of 3x3m equipped with an HTC Vive or Oculus Rift headset, depending on the format of the project, connected to a computer. One person views the experience at a time. These stand-up experiences allow you to move around a virtual reality

VVR STAND UPS

- VIVE**
- NOTHING HAPPENS**
Michelle Kranot, Uri Kranot (14')
 - GREENLAND MELTING**
Catherine Upin, Julia Cort, Nonny De La Peña, Raney Aronson-Rath (11')
 - REBEL QUEEN**
Kim-Leigh Pontin, Richard Mills (15')

- OCULUS**
- MELITA**
Nicolás Alcalá (24')
 - DISPATCH**
Edward Robles (6')
 - MY NAME IS PETER STILLMANN**
Lysander Ashton (6')
 - SHI MENG LAO REN (The Dream Collector)**
Mi Li (11')
 - FREE WHALE**
Zhang Peibin (7')
 - ARDEN'S WAKE (Expanded)**
Eugene YK Chung (16')
 - DEAR ANGELICA ("Best of Vr")**
Saschka Unseld, Wesley Allsbrook (13')

LOVING THE ALIENS

They are heading towards:

L10 Restaurant, Lungomare Marconi 58 - Lido

FU YUXIANG, *Migrant Aliens*





CIAMAK

in Mostra



HO VISTO COSE

L'ONDA BUONA DEL CINEMA ITALIANO. UN'EPICA DELL'UOMO TRANQUILLO, SENZA PALLOTTOLE IN CANNA

DI PIERA DETASSIS

Tra Veleni, Contagi e malavita, dintorni di Suburra, Casal di Principe e rifiuti tossici, spunta nel cinema italiano, evviva, una vena di bontà, da non confondere, per favore, con buonismo, il peggior neologismo degli ultimi decenni. Il paese Italia è in bilico, la Capitale ancora di più, e a raccontarlo sono tutti (più o meno) bravi. Ma ecco che spunta qua e là, come un antidoto, un cinema da uomo tranquillo, presto scambiato per fiaba, e a volte lo è davvero. *A decent man*, direbbero in inglese ed è meglio, molto meglio, della traduzione *una persona perbene*. Piccoli eroi borghesi, che non hanno nessuna intenzione di vivere sovratono né aspirano al potere, ai soldi, al predominio sul territorio. È un *decent man*, a modo suo, il superpoliziotto veneto che cerca di fare il meglio, politicamente parlando e permettendo, nei campi rifugiati libici nell'ottimo *L'ordine delle cose* di Andrea Segre. E lo è anche il grigio sindaco di *La vita in comune* di Edoardo Winspeare, favola utopica, questa sì, che trasforma in buoni tutti i cattivi della contrada Disperata, grazie allo spirito anticorruzione del primo cittadino e alle surreali telefonate di Papa Francesco. Detta così pare roba leggera, invece il film tiene e cresce mentre il paesello dimenticato da Dio si redime attorno al sindaco buono. In controtendenza con gli affondi brutti e cattivi, con la Roma cruda e barracuda, fumettistica e pulp, l'epica dell'uomo qualunque, eppur decante, può culminare nello smemorato del Massachusetts, ex professore di letteratura che si porta via, nel camper Leisure Seeker, la moglie prima che i medici gliela sottraggano. Un film mai disperato eppur straziante, divertito, commosso, tenero, rimbambito, furioso per ricordi e tradimenti che riaffiorano e non avrebbero dovuto, fin troppo old fashion, ma a noi tanto piace, con quelle diapositive nella notte proiettate sul lenzuolo. Donald Sutherland è magnifico e spazza via con un'ondata di puro talento ogni sospetto di sentimentalismo. Grazie a lui, a Helen Mirren e a Virzi ci ricordiamo che non serve sparare per farsi sentire, anzi Ella le pallottole le toglie dal caricatore. Magari aveva ragione Kaurismäki che diceva a *Ciak* un po' di tempo fa: «*La bontà è la nuova rivoluzione*». Nel film di Virzi, Ella lascia scritto ai figli: «*Consideratelo un happy end*», anche se ha tutta l'aria di non esserlo. È il suo modo di dire che la vita va vissuta dritta finché si può, finché vale la pena. E che, di questi tempi, nel nostro cinema, anche solo un finale felice o un comportamento decente possono diventare materiale vivo, sensibile, infiammabile. Una buona notizia.

AL LIDO CON STEFANO DISEGNI A PAG. 5



I FIGLI DEGLI ALTRI

UNA DONNA CHE PARTORISCE BIMBI PER POI VENDERLI CON IL COMPAGNO: IN CONCORSO ECCO **UNA FAMIGLIA** DI SEBASTIANO RISO CON **MICAELA RAMAZZOTTI** E **PATRICK BRUEL**

DI ELISA GRANDO @ElisaGrando

Dai padri in lutto di *Foxtrot* e *First Reformed* al patriarca muto ma centrale di *La Villa*, dalla madre inadeguata Nico all'attesissima *mother!* assediata dai demoni di Aronofsky: l'essere genitori resta uno dei temi centrali della contemporaneità e di questa Mostra. Tra le tante accezioni possibili, però, la più dolorosa è forse quella della genitorialità negata, magari per legge: ci riflette il regista Sebastiano Riso che, dopo la bella opera prima *Più buio di mezzanotte* su un giovane transessuale, in *Una famiglia* racconta un'altra storia di ribellione e affermazione

della propria identità che passa, questa volta, attraverso i figli. Maria (Micaela Ramazzotti) e Vincenzo (il divo pop francese Patrick Bruel), sono una coppia legata da un amore ossessivo e da un segreto: da anni lei, con la complicità del compagno, rimane incinta per poi vendere i suoi figli ad altri. Lo fanno per soldi, per un'idea di giustizia sociale o un'incapacità di creare una loro vera famiglia? Non è un *instant-movie* sull'utero in affitto ma un crudo, livido dramma di sentimenti, che probabilmente farà molto discutere. La trama è ispirata

Segue a pag. 3

CHECK-IN

SONO GIÀ SBARCATI AL LIDO:

Valentina Lodovini, Patrick Bruel, Javier Bardem, Michelle Pfeiffer, Michael Caine, Kirsten Dunst, Alessandro Gassmann.



IN PRIMA FILA ALLE GIORNATE DEGLI AUTORI

Siete pronti? Fino all'8 settembre, i lettori di *Ciak* saranno spettatori privilegiati alle Giornate degli Autori. I primi 10 che si presenteranno alla Villa degli Autori (Lungomare Marconi 56/B) con una copia di *Ciak* di settembre (qui a fianco) potranno infatti partecipare agli eventi e assistere alle conferenze stampa.



AN AMERICAN IN VENICE

LA RUBRICA DI EMANUEL LEVY A PAG. 4

LuCa

6 settembre
2017
h 13.15

Conferenza stampa di presentazione
THE MILLIONAIRES
con **Sabrina Impacciatore, Gabriele Mainetti**
Claudio Santamaria

Hotel Excelsior
Italian Pavilion
Spazio Taverna
Istituto Luce-Cinecittà
Venezia



I WONDER
PICTURES

HAPPY WINTER

un film di Giovanni Totaro

74
MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
La Biennale di Venezia 2017
Venezia 74
Out of Competition



I WONDER
PICTURES

74
MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
La Biennale di Venezia 2017
Venezia 74
Competition

OFFICIAL SELECTION

tiff
TORONTO INTERNATIONAL
FILM FESTIVAL 2017

EX LIBRIS

The New York Public Library

A FILM BY
Frederick Wiseman

Director - Sound - Editor - Producer: FREDERICK WISEMAN. Executive Producer: JOHN DAVEY. Assistant Camera: JAMES BISHOP. Assistant Editor: NATHALIE VIGNERES. Assistant Editor (Sound) - DIT: CHRISTINA HUNT. Executive Producer: KAREN KONICEK. Sound Mixer: EMMANUEL CROSET. Director of Photography: GILLES GRANIER. EX LIBRIS - THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY is a production of Ex Libris Films, LLC. © 2017 Ex Libris Films, LLC. All rights reserved.





MADRE CORAGGIO

La lunga vendetta di Frances McDormand in **Three Billboards...**

DI LUCA BARNABÉ

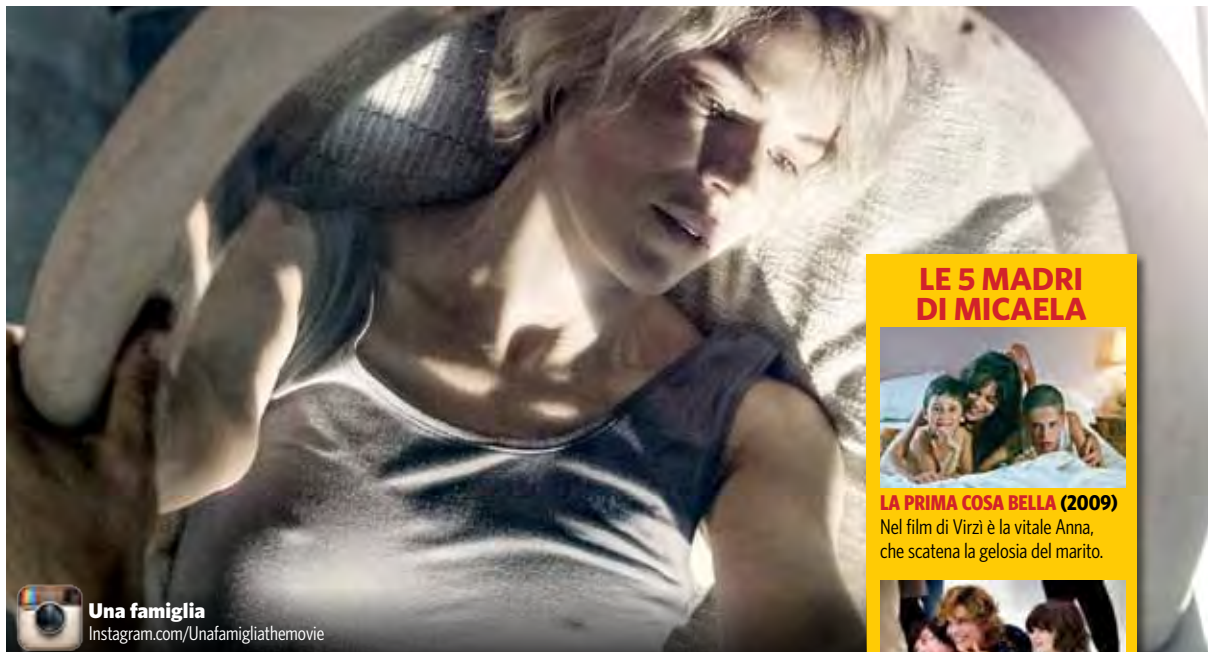
Un grande giorno per chi ama il cinema scatenato e l'umorismo ultradark di Martin McDonagh, oggi infatti passa in concorso il nuovo film del regista e sceneggiatore inglese cui si devono gli scorrettissimi *In Bruges* e *7 psicopatici*. *Three Billboards Outside Ebbing, Missouri* racconta la storia di Mildred (Frances McDormand), madre di una ragazza che è stata assassinata, un caso ancora irrisolto. «Cosa dice la legge a proposito di quello che si può e non si può dire su un cartellone pubblicitario?»», chiede la donna a un impiegato locale. Dopo sette mesi senza che la polizia abbia fatto nulla, Mildred, ferita e arrabbiata, decide di acquistare infatti i billboards (cartelloni) del titolo, di colore



rosso sangue, su cui fa scrivere messaggi come: «Ancora nessun arresto?» o «Come mai, capitano Willoughby?». Comincia così una personale battaglia, contro la polizia, in particolare con il capitano Willoughby (Woody Harrelson), il suo vice Dixon (Sam Rockwell) e contro alcuni bigotti locali (dentista e parroco), in un crescendo d'ira e violenza. Il film si svolge nella fittizia cittadina di Ebbing nel vero Missouri, ma in realtà le riprese si sono svolte a Sylva, in Carolina del Nord, molti interni realizzati in alcuni locali della zona (vero centro medico di Clyde e vera tavola calda di Maggie Valley). Woody Harrelson lo ha già definito: «un incrocio impossibile tra *Super Troopers* e *7 psicopatici*». I frammenti di città dipinta di vernice rossa e un crimine impunito, però, non possono non far pensare anche al paese ribattezzato Inferno ne *Lo straniero senza nome* di Clint Eastwood. Ancora nessuna giustizia? ■

THREE BILLBOARDS OUTSIDE EBBING, MISSOURI

Usa, 2017 Regia Martin McDonagh Interpreti Frances McDormand, Woody Harrelson, Sam Rockwell IN CONCORSO



Una famiglia
Instagram.com/Unafamigliathemovie

Segue da pag. 1 - I figli degli altri

a vere intercettazioni raccolte nella zona di Mondragone, dove una donna avrebbe partorito e venduto più di dieci figli in quindici anni. «Maria non è stupida né inconsapevole: è sia complice che vittima», dice il regista. «Raccontiamo il suo risveglio di coscienza e le dinamiche di dipendenza di questa coppia». Il film nasce da una prima suggestione personale: «Per avere un figlio, io e il mio compagno dovremmo andare all'estero. Le coppie omosessuali non vengono considerate idonee, così come chi non ha un certo benessere economico. Ma io non voglio comprare un figlio, vorrei invece che lo Stato mi riconoscesse la possibilità di adottarne uno. Oggi invece in Italia le adozioni sono appannaggio di un certo tipo di coppia eterosessuale e benestante. I criteri molto rigidi creano un mercato nero di neonati che, in realtà, è sempre esistito, per esempio nei territori agricoli dove la bracciante faceva il figlio per la signora sterile. Negli Usa con centocinquanta euro si può comprare un bambino facendo finta che sia proprio: così la possibilità di essere genitori diventa una questione di soldi. Con gli sceneggiatori ci siamo domandati cosa

significa tutto questo dal punto di vista più filosofico e politico. È anche un modo per parlare dell'Italia. È uno Stato che, discriminando le famiglie non tradizionali, porta all'illegalità. C'è chi, per comprare un figlio e realizzare il suo sogno di una famiglia, chiede dei finanziamenti: è agghiacciante e bellissimo allo stesso tempo». Micaela Ramazzotti, già nel ruolo della madre in *Più buio di mezzanotte*, per Riso è una vera musa: «Tra di noi c'è una forte complicità, siamo molto amici. Lei rappresenta tutto quello che è il mio aspetto femminile. Mi piace che sia così androgina e sensuale. Sto finendo di scrivere un film dove lei è ancora una volta fondamentale. Patrick Bruel invece in Francia è una superstar rassicurante: io volevo renderlo mostruoso». Nel cast ci sono anche Matilda De Angelis, Ennio Fantastichini, Pippo Delbono e Fortunato Cerlino «che interpreta un medico: proprio i dottori hanno un ruolo importantissimo nella tratta dei bambini in Italia». ■

UNA FAMIGLIA

Italia, 2017 Regia Sebastiano Riso Interpreti Micaela Ramazzotti, Patrick Bruel IN CONCORSO

LE 5 MADRI DI MICAELA



LA PRIMA COSA BELLA (2009)
Nel film di Virzi è la vitale Anna, che scatena la gelosia del marito.



ANNI FELICI (2013)
Per Luchetti è la moglie di un aspirante artista degli anni '70.



PIÙ BUIO DI MEZZANOTTE (2014)
Nel primo film di Riso è la mamma di un ragazzo transgender.



LA PAZZA GIOIA (2016)
Per Virzi è la depressa Donatella, in fuga con Valeria Bruni Tedeschi.



LA TENEREZZA (2017)
Nel film di Amelio è una madre fragile sposata con Elio Germano.

Colpo di FULMINE



OPERA POP

John Landis porta fuori concorso il suo omaggio a Michael Jackson

Dopo aver concluso la sua esperienza come giurato di Venice Virtual Reality, John Landis cambia veste e approda oggi al fuori concorso della Mostra con un omaggio a Michael Jackson diviso in due parti: il corto in 3D del video di *Thriller* che girò nel 1983, seguito da un documentario di quarantacinque minuti sulla realizzazione di quel capolavoro, *Making of Michael Jackson's Thriller*. «Sono molto felice di aver avuto la possibilità non solo di restaurare, ma anche di migliorare *Thriller*», ha spiegato Landis, «avvalendoci delle incredibili innovazioni tecnologiche disponibili, abbiamo letteralmente aggiunto alcune nuove dimensioni con

l'intento di portare le immagini e il suono a un livello interamente nuovo. Questa opera ha rappresentato una collaborazione memorabile tra me, Michael Jackson, un truccatore come Rick Baker, il coreografo Michael Peters nonché Elmer Bernstein, compositore della fantastica *Scary Music*. È meraviglioso avere l'opportunità di condividere tutto questo nel modo in cui dovrebbe essere visto». Un modo unico per rivedere un pezzo di cultura pop, visto che *Thriller* cambiò letteralmente il corso della storia dei video musicali, dimostrando che potevano essere arte. Non a caso, dopo Landis, Michael Jackson fece dirigere i video successivi a Martin Scorsese, Spike Lee e John Singleton.

Andrea Morandi

MICHAEL JACKSON'S THRILLER 3D

Usa, 2017 Regia John Landis Interpreti Michael Jackson, Quincy Jones, Elmer Bernstein FUORI CONCORSO - EVENTO SPECIALE



AN AMERICAN IN VENICE

BY EMANUEL LEVY*

SUBURBICON: CLOONEY'S DÉJÀ VU CRITIQUE OF WHITE AMERICANA

With *Suburbicon*, the multi-talented George Clooney has taken a noirish tale written by the Coen brothers in the 1980s and has reshaped it to his own specifications and temperament. End result is a sporadically entertaining movie that lacks definite identity: *Suburbicon* is not fresh or sharp enough as satire of all-white America in 1959. Nor is it effective as noir thriller in the manner of the Coen's *Blood Simple*. Surprisingly, Clooney shows no particular affinity, visual or emotional, to this genre, even if his narrative borrows from noir classics like *Double Indemnity* (the insurance) and *The Postman Always Rings Twice* (a couple who kills). Watching the film, you wonder what the Coens would have made with their text? A noir comedy a la *Fargo*? Or how David Lynch would have handled the story of evil lurking just beneath the surface green grass, a subject he



3 BIBLIOTECHE DA FILM

TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE

Nel film diretto da Pakula i giornalisti Robert Redford e Dustin Hoffman fanno ricerca nella Biblioteca del Congresso di Washington.



GHOSTBUSTERS

L'incontro dei bizzarri acchiappafantasma sul primo spirito nel film di Ivan Reitman avviene proprio alla New York Library.



HARRY POTTER

Un luogo centrale per tutta la saga, è zeppa di libri magici l'immaginaria biblioteca di Hogwarts della serie del maghetto.



PAGINE DI CINEMA

DI MANUELA SANTACATTERINA

In **Ex Libris** il grande documentarista Frederick Wiseman racconta umanità e segreti della biblioteca di New York

Set di tantissimi film (uno su tutti: *Ghostbusters*), l'iconica New York Public Library è al centro di *Ex Libris*, reportage documentario che ne esplora e ne racconta la storia, tra passato, presente e un futuro sempre più digitale. Presentato oggi in concorso, lo firma l'acclamato regista indipendente Frederick Wiseman, nato a Boston nel 1930, autore di più di quaranta documentari, che raccontano i luoghi, la cultura e gli eventi più importanti del

mondo (*The Cool War*, *Central Park*, *La Danse*). Wiseman, insignito dell'Oscar onorario agli scorsi Academy Awards, sbarca per la prima volta in concorso alla Mostra dov'è già stato ospite ben sette volte e dove, nel 2014, ha ricevuto il Leone d'Oro alla carriera. ■

EX LIBRIS - THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

Usa, 2017 Regia Fredrick Wiseman
IN CONCORSO



tackled in his 1986 masterpiece, *Blue Velvet*. After a fun start of showing postcards of a dream place to live, modeled on Levittown Pennsylvania, the postman mistakes the only black woman in town to be the maid. The main story focuses on a family, Gardner (Matt Damon), his wife Rose (Julianne Moore), and son Nicky (Noah Jupe). When two thugs invade the house and torture its residents, the frail Rose dies, opening the door for a romance between Gardner and her twin sister Maggie (also Moore). The otherwise familiar saga is punctuated by vivid appearances of secondary figures, such as Oscar Isaac as an insurance claim investigator, who smells rot but turns out to be corrupt as well. To make the movie timelier, Clooney and co-writer Grant Heslov have added an interracial angle, a single black family, whose existence leads to contempt, isolation, and overt violence by angry white mobs. But that element remains underdeveloped- the black couple are stereotypes, with no characters or dialogue. To his credit, Clooney keeps a consistent perspective, showing the events from the point of view of an innocent boy. *Suburbicon* bears the signature of Clooney, whose liberal politics are well known. Though he is critical of the status quo (then and now), he still firmly believes in the future of America. Indeed, despite all the shenanigans and deaths, the movie ends on an optimistic note (unearned in my view), suggesting a new friendship between the neighboring white and black boys. Put in perspective, while *Suburbicon* is mostly déjà vu, it is still better directed than Clooney's former efforts, the disappointing *Ideas of March* and the terrible *Monuments Men*, but it's not as poignant as *Good Night, and Good Luck*, his best work to date, which is set in the same era.

* Emanuel Levy è un critico americano, ha scritto per *Variety* e *Hollywood Reporter* prima di lanciare il suo sito: emanuellevy.com.

WECIAK

IL NOSTRO PREMIO ALL WOMEN DIVENTA UNA RUBRICA: **LE RAGAZZE DEL LIDO**

SENZA FILTRI

Kirsten Dunst e il mondo onirico di *Woodshock*

Ipnotico, lisergico e immersivo. *Woodshock*, primo lungometraggio di Kate e Laura Mulleavy, è una delle sfide più affascinanti di Cinema nel Giardino (la proiezione per il pubblico è stasera alle 21). Ed è tutto al femminile: perché le due sorelle fondatrici di Rodarte, marchio di abbigliamento che unisce alta moda ed esperimenti artistici, hanno affidato a Kirsten Dunst il ruolo di Theresa, donna lacerata dalla perdita della madre e corpo dolente mosso dagli effetti allucinogeni di un potente cannabinoide in un trip immaginifico tra maestose sequoie ed esperienze sensoriali. Un'interpretazione che travolge mente e fisico, e che in alcune scene si può confrontare con gli indimenticabili tableaux vivants di *Melancholia*, per suggestioni e visionarietà. E così, dopo aver incantato il red carpet di Cannes per *L'inganno* di Sofia Coppola,



la Dunst approda al Lido per sancire il talento versatile di un'attrice tanto amata quanto imprevedibile, già diva da adolescente (*Jumanji*, *Piccole donne*) e che non ha mai nascosto vulnerabilità e debolezze (dall'abuso di marijuana alla depressione), incantevole "vergine suicida" e indimenticabile ed elettrica assistente di volo che salva la vita a Orlando Bloom (ricordate la deliziosa ballata country-rock *Elizabethtown* di Cameron Crowe?).

Emiliano Dal Toso

WOODSHOCK

Usa, 2017 Regia Laura Mulleavy, Kate Mulleavy Interpreti Kirsten Dunst **CINEMA NEL GIARDINO**

★ APPUNTAMENTI ★

- Ore 10:** Hotel Excelsior, spazio FEDS. Incontro ANEC-FICE *Il cinema è vivo, viva le sale! Il film sul grande schermo in Italia*; Presentazione del progetto per un film documentario "Il fattore umano. Lo spirito del lavoro"; Presentazione documentario *Cristina - Il racconto di una malattia* di Silvia Chiodin; Presentazione del progetto culturale "Il futuro di Milano". A seguire, anteprima del Festival Adelio Ferrero.
- Ore 10.30:** Hotel Excelsior, Sala Tropicana. Presentazione del volume *Il cinema di Stato*.
- Ore 11.30:** Villa degli Autori. Incontro *Content is the King - Come potenziare l'industria del cinema e dell'AV in Italia esaltando il mercato delle idee*.
- Ore 13:** Hotel Excelsior, Spazio della Regione Veneto. XI Edizione della rassegna promossa dal Centro Studi di Psicologia dell'Arte e Psicoterapie Espressive dedicata alla filmografia internazionale. Presentazione del volume *Le città invisibili. Bulli ed eroi nella filmografia di Caligari e Mainetti*.
- Ore 14:** Hotel Excelsior, Spazio della Regione Veneto. Presentazione della XIII Edizione del Festival Cortinametraggio.
- Ore 15:** Hotel Excelsior, Sala Tropicana. Conferenza stampa Piano Sviluppo Luce Cinecittà con il Ministro Dario Franceschini.





AL LIDO con **STEFANO DISEGNI**

DA ANNI IL MIO AMICO PAOLO VIRZI SI LAMENTA DI NON ESSERE MAI STATO PRESO PER IL CULO NELLE MIE RECENSIONI FUMETTARE. DA ANNI GLI RISPONDO CHE I SUOI FILM MI PIACONO SEMPRE PERCIÒ DOVE M'ATTACCO? DA ANNI PAOLO RISPONDE A QUESTA DOMANDA IN UN MODO CHE NON...

BISCHERO, MI DISEGNI O NO? FATTO! ORA IL FILM. AGLI ORDINI!

POSSO RIFERIRE. SONO PERTANTO CONTENTO DI ESAUDIRE FINALMENTE IL DESIDERIO DEL MIO AMICO MASOCHISTA. 'A PA', STO FILM L'HAI GIRATO CON UN OCCHIO CHIUSO. MICA PERCHÈ GUARDAVI NELL'OBIETTIVO, NO. PERCHÈ FACEVI L'OCCHIOLI: NO ALLE PRODUCTIONS. PA', TU VUO' FA' L'AMERICANO.

OVVIA, QUÀ CI SI METE L'HIGHWAY AL TRAMONTO, L'HO VISTO SU 'A PROPOSITO DI SCHMIDT? TE PIACEREBBE?

SENNO' PERCHÈ QUELLA COLONNA SONORA COSÌ SCONTATA IN UN ROAD MOVIE? CARLY SIMON, BOBBIE MC GEE, DYLAN, TUTTA ROBA CHE ALLE PRIME NOTE IL PUBBLICO FA IL CORO DICENDO 'E TE PAREVA' ALL'UNISONO, PAOLETTO FURBACCHIONE CHE COMMUOVE I BABY-BOOMERS COL PANNOLONE. E QUEL CORTEO PRO-TRUMP?

AMERICA GREAT AGAIN! TRIUMP

MA NOI CHE CENTRIAMO? VIRZI IRONIZZA DA SINISTRA.

NEL LIBRO NON C'ERA... PER CARITÀ, IO AL PRESIDENTE BIONDO CHE TERRORIZZA IL MONDO GLI RIGHEREI LA FIANCATA DELLA LIMOUSINE, MA IN UNA STORIA COSÌ BELLA... SE FOSSI COLTO DIREI "DISORGANICO ALLA NARRAZIONE"...

TI LASCIO QUÀ, DONALD. VECCHIO RIMBAH. BITO! DI PIÙ, HELEN!

...MA POI SARESTI TU A PIU' GUARMI PER IL CULO E CON RAGIONE. CI SAREBBE FURE UN PÒ DI PIAGNONISMO DA BOTTEGHINO IN QUELL'ABANDONO ALL'OSPIZIO, MA TE LO PASSO E CONFESSO: ALLA FINE M'È PIACIUTO PURE QUESTO FILM, SOLO CHE VOLEVO FARTI CONTENTO.

OSCAR PER IL MASOCHISMO A PAOLO VIRZI!

DUE COSE PERÒ NON TI PERDONO: UNO, IO E LA MIA SIGNORA FACCIAMO DA ANNI LE VACANZE IN CAMPER E CI HAI FATTO VENIRE UN'ANSIA CHE TE LA RACCOMANDO. DUE, DA CAMPERISTA: SE BASTASSE SOLLEVARE UN TAPPETINO PER RIEMPIRE...

PERCHÈ QUEST'ANNO IN MOTO? DOPO QUEL FILM...

...L'ABITACOLO DI GAS DI SCAPPAMENTO, NON SAREI QUÀ A FARE 'STI DISEGNI, E TI DISPIACEREBBE, LO SO. CE VO' ER TUBBO, PA'. TI PORTO IN CAMPER E TI FACCIÒ VEDERE COME SI FA. ANZI, NO. COMUNQUE ANCHE GRAZIE A TE HO SCOPERTO IL LEIT-MOTIV DI VENEZIA74...

NON BASTAVANO GIÀ LE PENSIONI INPS...

I VECCHI TRISTI! FONDA E RED FORD, MIRREN E SUTHERLAND, LA MADRE SUICIDA IN "WOOD SHOCK", I VECCHI SUICIDI IN "LA VILLA", IL NONNO ALZHEIMERIANO DI "PRIVATE LIFE ETC." COME PURE LA VECCHIA MADRE DI "FOXTROT" E PERFINO LA REGINA VITTORIA DEPRESSA! CHE SUCCEDA, BARBERA? LA CRISI DEI 60?

www.stefanodisegni.it

f

**trieste
science+
fiction
festival**

31 ottobre – 5 novembre 2017

sciencefictionfestival.org

GIORNATE degli AUTORI
VENICE DAYS

M

Regia **Sara Forestier**
Interpreti **Sara Forestier, Redouanne Ariane** Durata **1h e 40'** Francia

Lila e Mo si incontrano a una fermata d'autobus. Lila è vittima di un blocco psicologico che le impedisce di parlare. Mo è esuberante e chiacchierone. Lila studia per sostenere i suoi esami, mentre Mo si mantiene partecipando a corse clandestine. Come spesso accade, gli opposti si attraggono e s'innamorano. Mo, però, si porta dietro un pesante fardello. Davanti e dietro la macchina da presa la trentenne Sara Forestier, già vista come attrice in *A testa alta* (2015) di Emmanuelle Bercot e *Gli amori folli* (2009) di Alain Resnais. Nel cast, anche Jean-Pierre Léaud, l'indimenticabile Antoine Doineau de 1400 colpi.



GETTING NAKED: A BURLESQUE STORY

Regia **James Lester** Durata **1h e 25'**, Usa

La scena neo-burlesque di New York è un mondo sotterraneo fatto di sesso, provocazione, umanità. Il documentario segue quattro protagoniste del genere nel privato e sul palcoscenico. Ognuno di loro ha appena scoperto la propria identità ed è parte integrante del mondo della commedia osé e dello striptease. Quattro persone che hanno capito quanto non sia necessariamente oro ciò che luccica, perché questa libera comunità non può estraniarsi dalla dura realtà del sessismo, delle malattie e delle crisi esistenziali. *Getting Naked* esplora il significato di essere donna di spettacolo in una delle città più difficili del pianeta. **Emiliano Dal Toso**

ENGLISH VERSION

I'VE SEEN THINGS

By **Piera Detassis**

From the poisons and contagions of toxic waste and the mob that are the backdrop to *Casal di Principe* and *Suburra*, springs a fount of goodness – thank goodness! This is not to be confused with being goody-goody, which has to be the worst Italian neologism of the last few years. Italy is in a precarious state, its capital even more so, and everyone is brilliant (more or less) at saying so. Yet cropping up here and there, like an antidote, is the cinema of the quiet man, who is often mistaken for a fable, and at times that is precisely what he is. The British would say “a decent man”, which is a lot, lot better than the Italian translation “a respectable man”, which doesn't really convey the meaning. They are petit bourgeois heroes, who don't want to live excessively and nor do they aspire to power, money or dominating a territory. The Veneto police officer who tries to do his best in his own way, politically speaking and permitting, in the Lebanese refugee camps in *Andrea Segre's* excellent and timely *L'ordine delle cose* is a decent man. So is the mayor in *Edoardo Winspeare's* *La vita in comune*, a Utopian tale that transforms all the bad guys of the district of *Disperata* into good guys thanks to both the anti-corruption spirit of the mayor and the surreal phone calls that Pope Francis makes. Putting it like this makes it sound light-hearted, but actually the film grows in stature while the one-horse town redeems itself thanks to the good mayor. This going against the flow of the bad and the ugly, with depictions of a crude and vicious Rome, culminates in *Paolo Virzi's* *The Leisure Seeker*. It is the epic of an ordinary yet decent man, a scatterbrained retired English professor from Massachusetts, who takes his sick wife on a road trip in their 1975 *Winnebago* before the doctors can get their hands on her in. This film is never desperate but it is heart-wrenching, funny, moving, tender, the characters gaga and furious about the memories and betrayals that reappear when they shouldn't have. Maybe it's too old-fashioned, but we like it a lot, with those scenes of the slide shows projected onto a sheet at night. *Donald Sutherland* is magnificent and dismisses any hint of sentimentalism with his sheer talent and humanity. Thanks to *Sutherland*, *Helen Mirren* and to *Virzi* we suddenly remember that we don't need to shoot to be heard. On the contrary, *Ella* has taken the cartridges out of the shotgun. Perhaps *Kaurismäki* was right when he recently said to Ciak: “goodness is the new revolution”. In *Virzi's* film, *Ella* leaves a note for her children: “Think of it as a happy ending”, even it seems nothing like one. It is her way of saying that a life should be lived right for as long as you can and for as long as it's worth living. In these times, in Italian cinema, a happy ending or decent behaviour can become a living, sensitive, flammable material, which is good news.

SETTIMANA DELLA CRITICA

DI **BEATRICE FIORENTINO** Tra i selezionatori della 32ma Settimana Internazionale della Critica

KÖRFEZ (THE GULF)

Regia **Emre Yeksan** Interpreti **Ulaş Tuna Astepe, Ahmet Melih Yılmaz** Durata **108'** Turchia, Germania, Grecia

Lasciandosi alle spalle un matrimonio fallito e una carriera interrotta, Selim fa ritorno alla sua città natale, Smirne. Dopo essersi stabilito a casa dei genitori, comincia a vagare per la città scoprendo un Paese in trasformazione che mostra tutti i sintomi di un

imminente collasso. All'improvviso, un misterioso incidente nelle acque del Golfo provoca il diffondersi di un tanfo

irrespirabile che si propaga nell'aria costringendo all'esodo gli abitanti. A questi oscuri presagi ci si può tuttavia opporre e trovare il modo per un nuovo inizio.

L'abbiamo scelto perché

Emre Yeksan ridisegna i contorni del paesaggio dell'odierna Turchia giocando sul piano dell'allegoria. L'erranza diventa gesto politico e il diffuso senso di alienazione è lo smarrimento di un'intera generazione. Oltre la lezione di *Ceylan*, un film urbano in cui le premesse di un'apocalisse diventano promessa di un futuro da inventare.



GUERRE STELLARI

I Critici

	E. Morreale REPUBBLICA	P. Mereghetti IL CORRIERE DELLA SERA	M. Mancuso IL FOGLIO	M. Gottardi LA NUOVA VENEZIA	F. Alb IL MESSAGGERO	A. De Grandis IL GAZZETTINO	F. Pontiggia IL FATTO QUOTIDIANO	F. Caprara LA STAMPA	P. Armocida IL GIORNALE	MEDIA
Downsizing	★★★	★★1/2	★★★	★★1/2	★★★★1/2	★★	★★1/2	★★★1/2	★★1/2	2,88
First Reformed	★★1/2	★1/2	★★	★★★1/2	★★	★★★★	★★1/2	★★★★	★★★1/2	2,83
The Shape of Water	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★★	★★★	★★★★	★★★1/2	★★★★	★★★★★	★★★★	4,05
The Insult	★★	★★★★	★★	★★★★	★★★	★★★	★★1/2	★★★★	★★★1/2	3,11
Lean on Pete	★★★★1/2	★★1/2	★★	★★★	★★★	★★★	★★★	★★★1/2	★★	2,8
Human Flow	★	★	★	★★	★★1/2	★1/2	★1/2	★★★★	★	1,7
Foxtrot	★★1/2	★★★★	★★★★	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★	★★		★★1/2	3,5
Suburbicon	★★★★	★★★★	★★	★★★★	★★★★	★★★1/2	★★	★★★★	★★	3,27
La Villa	★★★★	★★★1/2	★	★★★	★★★★★	★★★	★★★	★★★★	★1/2	3,11
The Leisure Seeker	★★★	★★★1/2	★★	★★★	★★★★	★★1/2	★★★1/2	★★★★	★★★★	3,27

Il Pubblico

	ORSOLA GRESPI	LUISA CUTZU	GIACOMO MAZZUCATO	IRENE MACHETTI	LORENZA MONTRESOR	FURIO GANZ	SAVERIO VERDECCI	FRANCESCO VINCENTI	FU YANG	MEDIA
Downsizing	★★★★		★★★1/2	★★★	★★★★	★★★	★★★	★★★	★★1/2	3,25
First Reformed	★★★★1/2	★★★1/2	★★★	★★	★★1/2	★★★1/2	★★★★1/2	★★★	★★1/2	3,11
The Shape of Water	★★★★★	★★★★1/2	★★★★	★★★★1/2	★★★★	★★★1/2	★★★★1/2	★★★★	★★★★1/2	3,92
The Insult	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★1/2	★★★	★★★★	★★★	★★★	★★★★1/2	★★★	3,5
Lean on Pete	★★★★1/2	★★1/2	★★★1/2	★★1/2	★★1/2	★★★1/2	★★★	★★★	★★★★1/2	3,16
Human Flow	★★★	★★★1/2	★★★	★★★★	★★★	★★1/2	★★			3
Foxtrot	★★★★	★★1/2	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★	★★★★★	★★★★	★	★★★1/2	3,55
Suburbicon	★★★★1/2	★★★★	★★★★1/2	★★★	★★★★	★★★★★	★★★★1/2	★★★★	★★★1/2	3,88
La Villa	★★★	★★★1/2	★★★	★★	★★★	★★1/2	★	★★★	★★★1/2	2,72
The Leisure Seeker	★★★★1/2	★★1/2	★★★1/2	★★★★	★★★★	★★★1/2	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★1/2	3,61

★★★★★ LA PERFEZIONE ESISTE ★★★★★ DA NON PERDERE ★★★ INTERESSANTE ★★ PREGI E DIFETTI ★ DIMENTICABILE



LIDOLAND

CALOROSA ACCOGLIENZA PER **PAOLO VIRZÌ** E PER I MAGNIFICI **DONALD SUTHERLAND** E **HELEN MIRREN**, CHE FIRMA ANCHE UNA COPIA DI *CIAK IN MOSTRA*. GRANDE EMOZIONE PER UN VETERANO COME **ROBERT GUÉDIGUIAN** E IL CAST DE *LA VILLA*. COLPISCONO ANCHE IL CARISMA DI **JUDI DENCH** E **RYŪICHI SAKAMOTO**



ALI FAZAL
Da Bollywood a Hollywood passando per Venezia. Il bel Abdul ha portato al Lido una ventata di esotico appeal. Misto di charme indiano e attitudine internazionale. Un meritissimo cool anche per la scelta delle scarpe così eleganti anche al photocall.



STEPHEN FREARS
A Venezia 74 con *Victoria e Abdul* incentrato sull'amore platonico tra la Regina Vittoria e un giovane servitore indiano. Amore platonico come quello del regista con lo stile. Si vede che c'è ma non si concretizza. Se fosse stato un po' più deciso e curato sarebbe stato *hyper cool* per la leggerezza inside.



Twitta le tue foto ai personaggi più cool e fool: #DailyCoolFool di **Andrea Algieri**
@Andrea_Algieri

IED.it/venezia

“TUTTO IL GIORNO CON UNA STRATEGIA.”

Carlotta, Corso Triennale in Media Design

SCUOLA INTERNAZIONALE DI DESIGN | MODA | ARTIVISIVE | COMUNICAZIONE

LA DIVERSITÀ FA LA DIFFERENZA

